

Usa, svolta rosa alla Cbs: una donna al tg della sera

Katie Couric scalza il dominio maschile e succede ai leggendari Rather e Cronkite

di Roberto Rezzo / New York

MEZZO SECOLO abbondante c'è voluto perché in America una giornalista arrivasse a condurre il telegiornale della sera. L'ha spuntata Katie Couric -la bionda star del popolare Today Show sugli schermi della Nbc, il programma del mattino vincitore di tutti gli



Foto Reuters

ascolti - ora pronta a trasferirsi davanti alle telecamere della Cbs. E non si tratta d'un telegiornale qualsiasi, questo è il leggendario Cbs Evening News che fu di Dan Rather e Walter Cronkite. Le trattative si sono strascinate estenuanti dietro le quinte per mesi, coinvolgendo un agguerrito esercito di produttori esecutivi e d'avvocati, di consulenti e d'assistenti. Secondo i bene informati, si sono accapigliati su tutto, dai soldi ai parrucchieri, ma alla fine l'accordo s'è trovato: con un compenso di 140 milioni di dollari per 7 anni. Un doppio colpo in realtà: il contratto prevede che Couric entri a far parte a tutti gli effetti della redazione di 60 Minutes, il programma che ha inventato il format del magazine tra attualità e approfondimento. Se tutto ingranava come previsto, per Couric si parla anche di servizi speciali da mandare in onda in prima serata. Lo scoop dell'anno sul mondo della televisione, gioco del destino, lo ha fatto l'edizione online di un quotidiano, il Washington Post. Né la giornalista né i vertici aziendali hanno commentato le indiscrezioni. Fanno fede le precedenti dichiarazioni di Couric, secondo la quale Leslie Moonves, il big boss di Cbs, le stava «facendo la corte». Ora si capisce che era solo una questione di business.

Nel mondo giornalistico Usa la notizia è stata accolta con sentimenti contrastanti. Molto ha dato da dire il compenso: 20 milioni di dollari all'anno fanno esattamente 142 volte quello che porta a casa Condoleezza Rice, prima donna ad occupare l'incarico di segretario di Stato Usa. «Li vale davvero?» -s'è chiesto A.G. Block, firma polemica di Capitol Weekly- 20 milioni sembrano eccessivi per qualcuno che deve leggere davanti a una telecamera notizie scritte da altri. Ma questa è l'America che paga 13 milioni di dollari per un difensore dei Los Angeles Dodgers e 34mila dollari agli insegnanti a scuola». Andrei Tyn-

dall, esperto televisivo, taglia corto sulle critiche: «Il mestiere del conduttore è quello di leggere il teleprompt e stare seduto dietro la scrivania durante una situazione di crisi. Couric non assomiglia a Cronkite ma è brava e preparata. E soprattutto sa usare la diretta». Il notiziario serale della Cbs, per quanto prestigioso, resta incolato al terzo posto quando si tratta di ascolti. Sotto la direzione di Moonves, l'emittente è riuscita a guadagnare terreno sulla concorrenza assumendo corrispondenti più giovani e spigliati. La scommessa,

secondo le rilevazioni seguite dagli inserzionisti pubblicitari, s'è rivelata per il momento vincente. Nonostante negli ultimi 13 mesi abbia avuto un conduttore di transizione, il 69enne Bob Schieffer, Cbs Evening News ha risalito la china degli ascolti registrando un incremento medio di 700mila spettatori. L'arrivo di Couric completa la transizione decisa con l'allontanamento di Dan Rather, reo d'aver preso per buoni troppi alla leggera alcuni documenti sulle assenze ingiustificate di George W. Bush durante il servizio militare. I dubbi sul curriculum del presidente durante l'arruolamento nella Guardia Nazionale del Texas restano tanto fondati quanto irrisolti, ma le carte mostrate in tv si rivelarono taroccate e le pressioni della Casa Bianca sulla Cbs divennero naturalmente travolgenti. Katie Couric, 49 anni, è considerata una veterana del piccolo schermo, dove ha iniziato come assistente alla A-bc, entrando poi nel Today Show, di cui è diventata co-conduttrice nel '91. Tra le sue interviste più famose quella a George Bush padre, a Bill Clinton e allo scomparso John Kennedy Jr. Ha anche trascorso un periodo «embedded» con i militari Usa.



MINE ANTI-UOMO Protesta a Londra

LONDRA Un enorme ammasso di scarpe s'innalzava ieri a Trafalgar Square: 2.000 calzature, una per ogni vita persa nel mondo nei primi 3 mesi di quest'anno a causa delle mine anti-uomo. L'iniziativa è stata lanciata per il Landmine Awareness Day, la prima giornata mondiale indetta dall'Onu per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema. All'evento vi erano molti sostenitori Vip, fra cui l'attrice Vanessa Redgrave. Almeno 20mila persone sono uccise o ferite dalle mine anti-uomo ogni anno.

Kuwait, donne al voto per la prima volta

DUBAI Per il Kuwait indipendente da 45 anni ieri è stata una giornata storica: per la prima volta, le donne hanno potuto partecipare ad una consultazione elettorale. Si è trattato solo di un'elezione municipale suppletiva, ma che comunque segna «un punto di svolta nella storia del Paese», come ha sottolineato il ministro degli interni e della difesa sheikh Jaber Mubarak al Hamad al Sabah. Su circa 28 mila elettori chiamati alle urne, oltre 16 mila erano donne, quasi il 60%. Dovevano scegliere un nuovo membro per il Consiglio municipale di al Salmiyah, il cui predecessore è stato nominato nello scorso febbraio ministro per le municipalità e l'ambiente. Jenan Bushehr, una funzionaria municipale di 33 anni, dice: «Provo sentimenti di orgoglio ed entusiasmo» ad essere una delle prime donne kuwaitiane ad accedere alla vita politica. E orgoglio è stato espresso anche dal premier Nasser al Mohammed al Ahmad al Sabah, assieme all'auspicio che d'ora in avanti le donne dimostreranno il loro valore in tutti gli aspetti della vita sociale del Kuwait. La prima vera occasione ci sarà nel 2007, con le politiche.

Bangkok, il premier Thaksin: mi dimetto

Il leader thailandese: «Lascero quando il Parlamento potrà riunirsi». L'opposizione teme il trucco

di Gabriel Bertinotto

THAKSIN SI DIMETTE, ma resterà temporaneamente in carica per la gestione degli affari correnti, «sino a quando il processo per la scelta del nuovo primo ministro sarà completato». Così afferma lui stesso al termine di un colloquio di due ore con il re Bhumibol. Il braccio di ferro fra il Berlusconi d'Oriente e la montante opposizione politica e sociale in Thailandia si risolve apparentemente con la sconfitta del primo. Ma i suoi avversari restano guardinghi, temono che la mossa di Thaksin nasconda delle insidie, e sia solo una ritirata strategica per preparare una controffensiva.

Il portavoce dei Democratici, principale forza d'opposizione, Korn Chatikavanij, commenta: «Sta dettando le condizioni dell'abbandono. Sta tentando di aggirare la legge elettorale per forzare la convocazione del Parlamento. E io non credo che chiunque sia in posizione tale da costringere il Parlamento a riunirsi illegalmente. La situazione cui fa riferimento il portavoce dei Democratici è quella istituzionalmente complessa, oltre che politicamente caotica, scaturita dalle elezioni indette da Thaksin e boicottate dai suoi avversari. L'astensione attiva, che in Thailandia si manifesta tracciando una croce su di un'apposita casella disegnata nella scheda, ha superato il quaranta per cento. «Thai rak thai», il partito del premier, correva da solo, e pur andando oltre il cinquanta per cento, ha perso tre milioni di voti rispetto al voto di un anno fa.

Dal 2001 Thaksin Shinawatra è padrone assoluto del Paese, grazie all'immenso patrimonio di cui dispone, al possesso ed al controllo di quasi tutti i media, al ricorso disinvolto e frequente alla corruzione e all'illegalità. Di fronte al movimento di opposizione scatenato dall'ultimo scandaloso episodio di cui era stato protagonista (la vendita esentasse di una delle sue aziende), Thaksin si è illuso di dare il colpo di grazia agli avversari, chiamando i concittadini anticipatamente alle urne con l'obiettivo di ricavarne un plebiscito favore-

Dal boicottaggio è uscita un'assemblea legislativa incompleta che non può varare alcun governo

vole. L'esito è stato largamente inferiore alle sue speranze, e il Berlusconi asiatico corre ora ai ripari. Dimissioni vere o dimissioni finte? Quando Thaksin fa riferimento alla convocazione del Parlamento, sa di toccare un tasto dolente. Il boicottaggio del voto infatti ha prodotto un'assemblea legislativa incompleta per la mancata elezione di 38 deputati. Thaksin sa che in quelle condizioni il Parlamento non può, a norma di legge, dare la fiducia né a lui né a chiunque altro. E allora, condizionando la sua partenza alla convocazione del Parlamento, di fatto esige la ripetizione del voto in quelle 38 circoscrizioni. Ma quale garanzia hanno gli avversari che a quel punto, Thaksin non si rimangi la parola data e tenti invece di rimettersi in sella? L'opposizione è sospettosa: «Quello che ha detto oggi è già diverso da ciò che aveva detto la

notte prima, quando aveva parlato di dimissioni immediate», aggiunge Korn Chatikavanij, per il quale evidentemente non sono una garanzia le promesse del Berlusconi locale: «Quando si riunirà il nuovo parlamento non accetterò il reincarico benché abbia vinto queste elezioni. Lo faccio per salvaguardare l'unità nazionale e per rispetto del nostro amato re». Uno dei più implacabili accusatori di Thaksin Shinawatra è Sondhi Limthongkul, un conduttore della televisione pubblica, che un tempo era stato amico del premier, ma era poi caduto in disgrazia e punito con il licenziamento per presunta faziosità anti-governativa. Proprio Sondhi è stato il promotore della campagna di proteste popolari, che lo scorso mese hanno richiamato nelle strade della capitale Bangkok, quasi quotidianamente, sino a centomila dimostranti.

Fondi neri, DeLay non si ricandida

Il potente sostenitore di Bush, travolto dai sondaggi, rinuncia al seggio alla Camera

WASHINGTON Il grande picchiatore è finito al tappeto. Esce dalla ribalta politica Tom DeLay, detto «il martello», l'ex capogruppo repubblicano alla Camera che da 10 anni faceva il bello e il cattivo tempo a Washington, e aveva trasformato il suo partito in una macchina da corsa con un pieno di dollari invece che di benzina. Travolto dallo scandalo dei fondi neri ha annunciato che lascerà libero il seggio prima delle elezioni del 7 novembre e rinuncerà a una nuova candidatura. «Le elezioni per il Congresso - ha dichiarato ieri - si sono trasformate in un referendum su di me. Rifuto di regalare alla sinistra l'occasione di rubarmi il seggio con una campagna negativa sulla

mia persona e cedo il posto a un altro repubblicano». L'ultimo chiodo nella bara politica di Tom DeLay è stato piantato tre giorni fa dal suo ex capo di gabinetto Tony Rudy. In cambio della promessa di una pena mite, Rudy si è dichiarato colpevole di corruzione e ha accettato di collaborare con l'Fbi nell'inchiesta su Jack Abramoff, protagonista dell'edizione americana di Tangentopoli. Abramoff rappresentava a Washington gli interessi delle tribù indiane diventate miliardarie con le case da gioco. Grazie ad amici come questo, DeLay raccoglieva soldi per le campagne elettorali dei deputati che votavano come egli voleva e lasciava a bocca asciutta gli

altri. Così era diventato capogruppo nel 1994. Nel 2000 DeLay aveva usato la sua rete di amicizie nel mondo della finanza e conquistato nel Congresso del Texas una solida maggioranza per il partito repubblicano. Partendo da questa base aveva cambiato la mappa delle circoscrizioni in modo da regalare ai repubblicani sei seggi sicuri nella Camera a Washington nel 2004. Anche il Texas però ha il suo magistrato d'assalto. Il procuratore dello stato Ronnie Earle ha accusato DeLay di avere riciclato illegalmente i finanziamenti raccolti tra i ricchi sostenitori. Il processo non è ancora cominciato, ma sono stati i sondaggi a spingere DeLay al definitivo passo indietro. **b.m.**

SINISTRA E LIBERTÀ
immigrazione, diritto di asilo, droghe: nuove politiche contro la repressione.

ROMA 5 APRILE 2006
ore 10.30/13.00
palazzo Marni
via del portico, 158

introduce:
ARTURO SALERNI (resp. carceri prc)

intervengono:
IMMA BARBAROSSA (seg. naz. prc)
LUIGI CIOTTI (libera)
HEVI DILARA (progen. d'anni)
ROBERTA FANTOZZI (resp. naz. le immigrazione prc)
FRANCESCO MAISTO (proc. gen. le corr. di appello di milano)
FILIPPO MIRAGLIA (resp. immigrazione scil)
GIOVANNI PALOMBARINI (magistratura democratica)
FRANCESCO PIOBICCHI (resp. naz. le droghe prc)
GIULIA VO PISAPIA (resp. naz. le giustizia prc)
GIOVANNI RUSSO SPENA (deputato prc)

VICI VEDRE CHE ITALIA CAMMINA DAVANTI

IL PROGRAMMA DELL'UNIONE: LA RICCHEZZA DELLA CULTURA

iniziativa pubblica con
Goffredo BETTINI
(capolista DS Senato)

Paolo GAMBESCIA
(Candidato alla Camera Lazio 1 per l'Ulivo)

coordina
Paola MARTINI
(Segretario Sezione DS RA)

Saranno presenti ed interverranno esponenti del mondo della musica, della cultura dello spettacolo e dell'editoria

Mercoledì 5 Aprile ore 17.30
Centro Congressi Ex Novo - Via Monte Zebio 9 - Roma

Democratici di Sinistra RA | Unità di Base "Aldo Cotronei"

www.dsrai.it